

# RISPETTO

Desidero trarre spunto e sfruttare questa occasione per condividere una mia personale riflessione emersa durante la realizzazione del progetto di gruppo e che sottoposta ad esperti potrebbe avere interessanti connotati sociologici. Mi ha profondamente colpito quanto di seguito esporrò in quanto ritengo sia particolarmente rappresentativo di dinamiche che probabilmente sono reali e frequenti.

Il lavoro dei gruppi doveva elaborare vision, scenari e progetti relativi a porzioni di territori pre assegnati. Partendo dal presupposto che i gruppi ed i loro partecipanti rappresentino i cittadini, oltre che essere composti da tecnici con diverse competenze, è stato da prima interessante notare come pur lavorando separati, le idee di tutti convergessero verso vision e scenari assai simili caratterizzati dalla conservazione di molti elementi già esistenti, l'introduzione di pochi nuovi elementi e quasi sempre si trattava di elementi assai affini con il contesto paesaggistico contermini (l'uso delle cave, dell'acqua quale elemento vivo, di abbondante vegetazione, ecc...)

Successivamente, un coordinatore del corso, che nella mia ipotesi di società campionaria supponiamo essere "l'amministrazione" ha fatto presente che questi progetti erano sostanzialmente poco innovativi e quindi poco appetibili, spronando inconsciamente i tecnici ad iniziare a fantasticare ed ipotizzare interventi più azzardati in grado di far emergere L'IDEA per antonomasia, quella soluzione che dovrebbe invogliare ad investire risorse economiche in un territorio. Da qui sono comparsi nei progetti alcuni elementi assai particolari come la realizzazione di collinette (in pianura!) o altre cose simili.

Tale osservazione mi ha fatto intravedere la dinamica secondo la quale probabilmente tante volte il nostro territorio subisce violenza, dinamiche indotte dalla ricerca di qualcosa di stupefacente quando la bellezza è già lì davanti ai nostri occhi ricca di cose semplici, quotidiane, ma vitali e ciò che serve per vederle ed apprezzarle è solo uno sforzo culturale che dovrebbe essere promosso dagli amministratori, veri fautori del Paesaggio, che tuttavia a volte sono i primi a non accorgersene. Bisogna educare all'ottica per cui il paesaggio è innanzitutto paesaggio e che ha il suo valore in quanto tale. Facendo un paragone con le Tre Cime di Lavaredo, chi penserebbe di spianarne le cime per realizzare qualcosa di più eclatante? Ecco ugualmente guardando alla Pianura veronese bisognerebbe saper vedere il suo valore per quello che è senza dover per forza pensare di dover fare qualcosa di stupefacente affinché abbiano pregio.

La mia considerazione quindi è stata: se spontaneamente noi tecnici del corso, che siamo inevitabilmente rappresentanza di cittadini, abbiamo prodotto tali idee, sarà avvenuto perché nel nostro intimo ritenevamo "bello" quello che avevamo prodotto e di conseguenza si può supporre che la maggior parte dei cittadini avrebbe ritenuto "belli" gli interventi proposti in prima istanza ossia nella fase di vision.

Ma ora, che i progettisti sono stati forzati a produrre qualcosa di più "forte?", "innovativo?" (non so come esprimermi senza esprimere giudizi personali), non vi è una maggiore probabilità di inventare qualcosa che accontenti l'amministratore ma che sia poco leggibile e scontenti i cittadini, qualcosa in cui il territorio non ha più il suo carattere ma diventa la tela bianca su cui un ipotetico pittore va a comporre la sua personalissima opera e ci mette pure la firma in calce? Chi progetta il territorio e quindi il paesaggio non può a mio avviso pensare di avere come obiettivo la realizzazione di opere straordinarie come il GUGGENHEIM od il MUSE perché il territorio, componente del paesaggio, ha in se la Natura, la vita, ha già i suoi caratteri preordinati, che non devono essere stravolti dall'ambizione di un progettista o di un amministratore, di autocelebrare se stesso. Se ciò avvenisse si rischierebbe di perdere di vista il principio del RISPETTO, verso la Natura che necessita di determinati elementi per poter vivere in salute, verso la storia che ha generato quel paesaggio e verso la maggior parte dei cittadini che trovano giovamento fisico e mentale nei paesaggi che sanno riconoscere e leggere.

Nella scelta delle immagini che seguono ho volutamente selezionato scatti che rappresentino la pianura "Bella" che conosco quale buon auspicio per un futuro migliore dei nostri paesaggi.













